

Manifestazione popolare di fronte al carcere di Turi

La figura e l'opera di Antonio Gramsci ricordate a quarantun anni dalla morte

Il discorso di Trivelli - Dalla prigionia e dalla morte un messaggio di umana dignità - Immenso patrimonio politico e culturale - La tragica vicenda attuale e il compito delle forze democratiche

Dalla nostra redazione BARI - Il 41° anniversario della morte di Antonio Gramsci è stato ricordato a Turi con una grande manifestazione popolare. Il corteo si è mosso dal cortile della casa penale - dopo aver reso omaggio al busto del grande dirigente comunista - per attraversare le vie della città. Nel corso della manifestazione ha parlato il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del PCI e segretario regionale pugliese.

«E' soprattutto in tempi difficili, aspri ed oscuri, ha detto Trivelli, nei quali la collettività ed i singoli individui sono chiamati a provarsi, che il pensiero nostro è portato ad evocare i grandi spiriti, le grandi prove, per tirare da queste, nel mutare dei tempi, la validità di insegnamenti perenni. Così sentiamo ancora oggi Antonio Gramsci e la sua vicenda politica ed umana».

«Delicato e grande - ha detto Trivelli - è il tema della vita umana, del suo valore e significato, della sua difesa. E Gramsci certamente se lo pose, nell'oscura cella del carcere di Turi. Sofferente in modo grave, minato nel fisico, nelle mani di un nemico feroce che aveva per lui decretato una lenta morte, come rispose Antonio Gramsci? Egli lottò contro anche per la sua vita, usò il regolamento ed i "diritti" dei carcerati per resistere alle angherie e alle vessazioni. E questo fece con energia e fermezza resistendo, in un atto che potesse somigliare ad un cedimento e ad un patteggiamento con il fascismo».

Ma soprattutto - ha proseguito Trivelli - egli operò, isolato e nelle condizioni che tutti conosciamo, Gramsci attese, nei lunghi anni oscuri della sua segregazione a quell'opera politica e culturale che è oggi patrimonio di tutti. Guardò, al di là della sua dura sorte, all'Italia, alla nostra storia, alla nostra vita, e fondò contatto con le grandi forze che avevano operato e che operavano nella società, con il mondo del lavoro, con gli intellettuali. Coerenza morale implacabile, impegno po-



ROMA - Una delegazione del PCI e della FGLI si è recata ieri presso il cimitero monumentale degli Inglesi per rendere omaggio alla tomba di Antonio Gramsci. Una corona di fiori del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo è stata deposta accanto al cippo che ricorda la figura del grande dirigente comunista. Alla commossa cerimonia erano presenti tra gli altri i compagni Birardi, Colombi, Ciacciopoli, Ferri e Schiapparelli

Il disegno di legge approvato in commissione

Primo voto positivo al Senato per l'aborto

I partiti favorevoli al provvedimento compatti nel difendere il testo che è stato già licenziato dalla Camera

ROMA - Primo si all'aborto: decise il Senato. Le commissioni Giustizia e Sanità hanno approvato, senza alcuna modifica, il disegno di legge sull'interruzione della gravidanza con il testo licenziato dalla Camera il 14 aprile. La fase decisiva per la sanzione definitiva del provvedimento avrà inizio nell'aula di Palazzo Madama a partire da martedì 2 maggio.

Lo schieramento dei partiti favorevoli alla legge è stato compatto nel difendere il testo uscito dalla Camera. Il dibattito non è stato parzialmente formale, una semplice presa d'atto del lavoro svolto nell'altro ramo del Parlamento. Si è, invece, discusso a fondo sui temi centrali della legge, dibattendo le tesi avanzate dai senatori DC, dall'illustrazione dei 21 emendamenti presentati dal loro gruppo. L'averli tutti respinti, come è avvenuto tra ieri l'altro e ieri, hanno voluto precisare i parlamentari comunisti, non è stata una presa di posizione aprioristica, ma la constatazione che il testo approvato a Montecitorio rappresenta, dopo tanti anni di discussione (tre volte in tre anni il Parlamento è stato chiamato a discutere una legge sull'aborto), un punto di equilibrio, che tiene anche conto della precedente discussione al Senato, quando il provvedimento cadde su una richiesta DC di non passaggio agli articoli, senza de-

Da ieri lo sciopero degli ospedalieri

Bloccati gli ospedali: dure critiche ai medici

L'agitazione considerata dannosa e ingiustificata dalla Federazione unitaria, dal sindacato enti locali e dalla Fiaro - « Non serve a sostenere le richieste » dice il presidente

ROMA - Uno sciopero popolare, dannoso, fuori dalla realtà, strumentale e ingiustificato, con queste espressioni, di varia parte, è stato definito lo sciopero dei medici ospedalieri iniziato ieri e che proseguirà fino a domani, per trasformarsi poi in sciopero «bianco» ad oltranza da domenica 30.

Lo stesso presidente della Federazione degli ordini dei medici professori Eolo Parodi, ha rivolto un «vivo» appello ai sindacati degli ospedalieri per sospendere l'astensione che sfati i drammatici giorni che il paese vive, si rivolge soltanto a danno dei cittadini e non serve a sostenere in modo probante le richieste della categoria.

Fiaro (federazione delle amministrazioni ospedaliere) lo sciopero è ingiustificato perché si è in piena trattativa e non in fase di rottura. Eppure, malgrado questo, chiama ostile e queste severe critiche, lo sciopero dei medici c'è stato e, come non poteva essere altrimenti, ha determinato grave disagio soprattutto negli ospedali delle grandi città. Secondo i dati dell'Intersindacato medica esso ha fatto registrare un'altissima adesione (la percentuale di partecipazione a livello nazionale si aggirerebbe sul 70%).

Ma guardando all'andamento dell'assistenza in alcune realtà locali. GENOVA - Scarsi, in quasi tutti gli ospedali genovesi, l'adesione del personale medico allo sciopero. In particolare all'ospedale regionale di San Martino non si sono registrati particolari ritardi o intralci in nessun servizio. I saggi maggiori in altri ospedali.

MILANO - Nei principali ospedali milanesi la prima giornata di sciopero è svoltata quasi silenziosamente, senza disservizi pesanti e con un regolare svolgimento delle attività negli ambulatori e nei centri di pronto intervento, sia medico che chirurgico. Difficile fare un primo bilancio delle adesioni. Secondo l'ANAO e la CIMO provinciali le astensioni dal lavoro dovrebbero rivelarsi più numerose oggi.

Ad Ales omaggio alla casa natale del fondatore del PCI

CAGLIARI - Ieri, nella ricorrenza del quarantunesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione del PCI composta dai compagni Carlo Sanna, della segreteria regionale, Alberto Palmas, presidente della Provincia di Cagliari e Antonio Uras, segretario della Federazione di Oristano, si è recata ad Ales per rendere omaggio alla memoria del fondatore del partito.

Convertito in legge alla Camera il decreto di proroga

Blocco dei fitti sino al 30 giugno

ROMA - La Camera ha convertito in legge, per il decreto governativo che proroga al 30 giugno il blocco dei fitti nella provvisoria che, entro quella data, l'assemblea di Montecitorio sia in grado di varare il provvedimento sull'equo canone già approvato dal Senato. Intanto è in nuova proroga del blocco che passa a Palazzo Madama per la sanzione definitiva. Il voto favorevole dei comunisti allo slittamento del blocco era stato annunciato l'altra sera dal compagno Aldo Tortorella, il quale aveva ribadito le preoccupazioni del PCI circa la regolamentazione futura degli sfratti che, per intanto, sono stati anch'essi rinviati di tre mesi.

Il voto di approvazione (che confermava quello già espresso dal Senato) del provvedimento che, ponendo fine ad un lungo contenzioso che continua a trascinarsi per altre regioni a statuto speciale, varia norme di attuazione dello statuto della Valle d'Aosta. Il dato positivo dell'approvazione del provvedimento è quindi l'affermazione dei principi autonomistici sulle ricorrenti tentazioni autoritarie - su questo ha insistito in particolare il compagno Ruggiero Millet - ha chiesto tale forma di voto cui per gli articoli, si ricorre solo in rari casi, cioè quando vi sia contrasto.

È questo il Pannella ha fatto al solo scopo di determinare una sospensione dei lavori della commissione giustizia che, in sede legislativa, esamina il disegno di legge che abroga la legge Reale. Sospensione di breve durata, tuttavia, perché con il sistema elettronico i disegni di Pannella sono stati ovviamente ridimensionati.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. Fondi patrimoniali: Banca 479.787 milioni. Banca e Sezioni 852.985. (di cui 822.985 milioni versati)

Il 26 aprile 1978, sotto la presidenza del Cav. del Lav. prof. Antigono Donati, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per l'esame del bilancio relativo all'esercizio 1977. Sentite le relazioni del Direttore Generale e del Collegio dei Sindaci, il Consiglio ha approvato il bilancio stesso all'unanimità.

Rilevato che il 1977 - ancor più degli anni precedenti - si è svolto ovunque sotto il segno dell'incertezza monetaria ed economica, la relazione del Direttore Generale accenna alla situazione finanziaria internazionale, osservando tra l'altro che la «quasi rendita» energetica di cui sino al 1973 aveva beneficiato la classe imprenditoriale e lavoratrice dell'Occidente è comunque terminata. Pertanto, «chi si è reso conto che una pagina è stata voltata... e ne ha saputo trarre le relative conseguenze si trova oggi in una situazione relativamente migliore di quella di chi continua a sperare nell'assistenza finanziaria internazionale, magari a titolo specificamente petrolifero, quasi essa fosse un diritto per un'impredicabile, irrimediabile, cronica calamità».

Ricorda inoltre la relazione che il sistema bancario internazionale ha comunque dovuto continuare e continua a svolgere, con coraggio, funzioni di larga intermediazione finanziaria per sostituire, almeno in parte, organismi internazionali che stentano a mettersi in moto, o non lo fanno nella misura e con la prontezza necessarie.

La congiuntura mondiale, nonostante tutto, ha potuto rappresentare nel 1977 un elemento attivo per la nostra economia, che ha saputo sfruttare certe occasioni, grazie all'iniziativa dell'imprenditoria italiana, cui non è mai mancata l'assistenza del sistema bancario, pur involo da vincoli e ostacoli sempre più pesanti. Vantaggi analoghi potrebbero derivarci nel 1978, ma è ovvio che, per rimetterci sulla via dello sviluppo, ciò continuerà a rappresentare solo un complemento a nostri autonomi sforzi. In questo quadro la relazione auspica, anche la seria traduzione in realtà operanti di recenti sintomi evolutivi - riordinare delle finanze pubbliche, orientamenti delle più influenti forze sindacali che permetterebbero di regolare i rapporti di lavoro in modo più consoni con le esigenze di flessibilità e produttività delle nostre imprese, e così via - tesi a consentire il ritorno a gestioni più competitive in campo internazionale e tali da riequilibrare gli ormai abnormi rapporti tra banche e imprese, senza indulgere a spostare il rischio d'impresa sul finanziere creditizio.

La complessità della situazione economica interna e internazionale ed il persistere delle misure di contingementamento del credito ordinario e dei vincoli d'investimento della raccolta da clienti hanno condizionato nel corso dell'esercizio l'attività della BNL e delle annesse Sezioni di credito speciale, che hanno comunque chiuso il 1977 con significativi aumenti rispetto al precedente dicembre:

— la raccolta in lire da clienti residenti supera per BNL 9.134 miliardi; l'aumento annuo è del 24 per cento circa, il più elevato di questi ultimi esercizi. Aggiungendo le altre voci (conti in lire e valuta di clienti e corrispondenti, ecc.), la raccolta globale BNL sfiora 18.587 miliardi (+18% sul dicembre 1976). Tenuto conto anche delle obbligazioni e della rimanente provvista delle Sezioni, la raccolta complessiva del «Gruppo» sale a 21.412 miliardi (esclusi i conti tra Banca e Sezioni), con un aumento di oltre 3.159 miliardi sul dicembre 1976;

— i crediti per cassa BNL, in lire e valuta, a clienti e corrispondenti sono anch'essi aumentati del 18% circa, superando i 10.636,6 miliardi. Aggiungendo i mutui e prestiti delle Sezioni, il totale dei crediti per cassa del «Gruppo» supera 13.760 miliardi (sempre esclusi i conti fra Banca e Sezioni), con un aumento di circa 1.955 miliardi sul dicembre 1976. Considerando inoltre i crediti di firma (oltre 2.854 miliardi), i crediti per cassa e non per cassa del «Gruppo» raggiungono complessivamente 16.614,7 miliardi, cui per la Banca potrebbero venire aggiunti i fondi presso Banche e corrispondenti dell'Italia e dell'estero, che superano 1.328 miliardi.

Il totale di bilancio (compresi i conti impegni e rischi e i conti d'ordine) raggiunge 42.326 miliardi per il «Gruppo BNL-Sezioni».

I risultati economici della gestione 1977 si compendiano per la Banca in:

— un totale di rendite e profitti di oltre 1.941 miliardi, compresi circa 75 miliardi di utilizzo di accantonamenti preconstituiti, affluito al conto economico a fronte di pagamenti dell'anno;

— un totale di spese e perdite di 1.950,7 miliardi, inclusi i consueti ammortamenti e sensibili accantonamenti anche per adeguare il «fondo liquidazione del personale» e fronteggiare futuri pagamenti di competenza dell'esercizio.

L'utile netto risulta pertanto di 10.282 milioni di lire (9.397 milioni nel 1976) e consente alla Banca di distribuire il consueto dividendo, dopo aver assegnato 4,1 miliardi alla «riserva ordinaria», che salirà così a 51,2 miliardi. E questo dopo aver anche imputato al conto economico stanziamenti di circa 68 miliardi in aumento del «fondo rischi su crediti» e di 31 miliardi in aumento - a puro titolo prudenziale, in quanto la massima parte delle obbligazioni in proprietà è a fronte del vincolo di portafoglio - del «fondo oscillazione titoli».

Anche i risultati economici delle Sezioni di credito speciale hanno consentito utili d'esercizio superiori a quelli del 1976, dopo aver effettuato a carico dei rispettivi conti economici ammortamenti e congrui accantonamenti e stanziamenti, tra cui, nel complesso, circa 24 miliardi ai propri «fondi rischi su crediti».

In complesso, pertanto, l'utile netto totale del «Gruppo BNL-Sezioni» sale dai 20,4 miliardi del 1976 a 24,8 miliardi nel 1977.

Nel 1977 le strutture internazionali della BNL sono state consolidate, rafforzando le capacità operative e migliorando l'assetto funzionale delle unità operanti nei vari mercati. E' altresì continuata l'attività cooperazione con le banche del gruppo «ABECOR» e con i partners della «S.F.E. Société Financière Européenne» (a cui si è associata anche la «Union de Banques Suisses»).

Il costante impegno a migliorare l'organizzazione aziendale e i servizi della clientela ha tra l'altro consentito nel 1977 di completare la rete di «teleprocessing» - che ormai collega tutte le dipendenze italiane al sistema elaborativo centrale mediante 1.420 terminali - e di favorire, con l'introduzione della CARTABNL, la «circularità» dell'assegno di conto corrente.

Il Direttore Generale ha infine rivolto un cordiale ringraziamento al personale d'ogni grado in Italia e all'estero, sottolineando le condizioni spesso difficili in cui esso ha assicurato la sua apprezzata collaborazione.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il raddoppio del capitale della Banca che viene pertanto elevato da 60 a 120 miliardi.

Terza rete TV: pronti i piani per le «prove»

ROMA - Il consiglio di amministrazione della RAI-TV ha approvato il piano per la fase sperimentale della terza rete televisiva e ha nominato i dirigenti responsabili: i relativi budget e anticipo di spesa sono stati approvati. Concluderà la discussione la compagnia Adriana Seroni, della Direzione nazionale del Partito.

Convegno PCI su «Donna, casa, territorio»

«Donna, casa, territorio: un nuovo modo di abitare» è il tema di un convegno che il PCI ha organizzato per ogni domenica a Roma, presso la sala Bormini.

I lavori si apriranno venerdì, alle ore 10, con una comunicazione del compagno Domenico Gravano, della Sezione Programmazione e riforme del partito; seguirà una introduzione di Raffaella Fioretta, della Sezione femminile centrale.

Altra decisione di notevole rilevanza è stata presa dalla Camera: l'assegnazione in sede legislativa alla commissione Sanità del provvedimento sui trattamenti sanitari obbligatori che abolisce le norme assai antiquate sui governi manicomiali e formula una disciplina coerente con le più moderne esperienze mediche sociali. L'assegnazione in legislativa (analogia proce-

di maggioranza politica Di maggior rilievo politico